

Eventi

Uniscape En-Route Seminars

Paola Puma

Nel 2016 hanno fatto di nuovo tappa in Italia gli *Uniscape En-Route Seminars*, la cui V edizione è rappresentata dal riuscito convegno *Landscape&archaeology*, promosso dal Centro Studi Vitruviani di Fano in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche di Ancona, Uniscape, l'Università degli Studi di Urbino, il Distretto Culturale Evoluto Flaminia NextOne e i Comuni di Fano, Fossombrone e Cagli [1].

La caratteristica itinerante degli *Uniscape Seminars* ha trovato lungo la via Flaminia – che durante il convegno è stato possibile apprezzare come fosse la più importante tra le strade consolari romane per le soluzioni tecniche pervenute fino a noi nei ponti e nelle infrastrutture viarie – la felice occasione di accogliere dal 23 al 25 giugno 2016 una approfondita riflessione sulle molteplici dimensioni che il paesaggio assume nella cultura contemporanea europea quando si relaziona con l'archeologia, una delle sue più rilevanti impronte costitutive e identitarie, svolgendosi secondo *fil rouge* [2] della antica via consolare per il confronto di molteplici letture tematizzate dell'intreccio tra *Archeologia, Paesaggi, Luoghi contemporanei* (relazione di apertura di Andreina Ricci, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"). L'intervento ha inquadrato le principali questioni che contribuiscono

a definire il campo tematico del convegno: dalle precisazioni di lessico (che differenziano, in particolare, l'accezione di patrimonio culturale usata in Italia da quella usata in Francia in relazione a quali parti del paesaggio debbano essere riconosciute come il senso ed il valore di "patrimonio") alla relazione tra *heritage* e *landscape* (spesso divenuta solo conflittuale a causa degli squilibrati e restrittivi assetti assunti nei decenni) e alla questione del progetto (spesso impostato senza esplorare le infinite possibilità che abbiamo per spiegare e dispiegare la contemporaneità delle rovine archeologiche e prevalentemente ridotto alla sola scelta tra il "contrasto" – il riuso cioè di contenitori moderni o di archeologia industriale "arredati" con resti antichi –, e il riuso di edifici o complessi archeologici senza verificare la reale sostenibilità dell'intervento).

La problematica relazione tra i resti del passato e la loro collocazione contemporanea (sia nei paesaggi urbani che in quelli rurali) è entrata nella quotidianità delle molteplici soluzioni progettuali praticate dappertutto, ma è anche oggetto di slogan facili, che hanno contribuito a mettere a rischio l'intero sistema della gestione del patrimonio culturale nel nostro paese.

La dimensione teorica delle questioni suddette si è comunque svolta in conti-

nuità con una linea propositiva, tracciata riorientando la conservazione su una serie di *item*: dalla responsabilità della copianificazione (che coinvolga gli archeologi anche dopo gli scavi), a una attenta operazione di progetto (che preveda la fase di individuazione delle qualità non univoche né immobili nel tempo che i contesti devono salvaguardare), al rinnovato ruolo, infine, che deve essere affidato all'archeologia preventiva per riportarla lontano dalle distorsioni del passato e per evitare le tante ferite aperte lasciate nel territorio da annose vicende di conflitto tra archeologia e ambiente.

Cinque ricche sessioni di relazioni orali e poster – articolate in quattro *topic* principali e svolte nella collocazione ideale del teatro della Fortuna di Fano, della chiesa di San Filippo a Fossombrone e del teatro Comunale di Cagli – hanno accompagnato i circa ottanta partecipanti nel dipanarsi delle trenta comunicazioni e dei quarantacinque poster centrati sul continuum paesaggistico sedimentato nei secoli dall'archeologia. L'archeologia come presidio di conoscenza tramite la costruzione del patrimonio documentario di rilievi digitali e ricostruzioni 3D per l'archeologia virtuale e l'AR finalizzati all'interpretazione, al monitoraggio, alla conservazione e divulgazione dei resti archeologici (*Topic 2-Archeologia e documentazione*

digitale), è stata al centro delle relazioni della prima sessione, *chairman* Paolo Clini: a queste relazioni è stato in particolare dedicato il numero speciale di *SCIRES, SCientific RESearch and Information Technology* (vol. 6, n. 2/2016) che ospita 13 contributi selezionati.

Dalla pianificazione alla valorizzazione del patrimonio diffuso: *co-design* e *musci virtuali* (Sofia Pescarin, Cnr-Itabc) è il *keynote speech* che ha sviluppato il tema sotto l'ottica del paesaggio dell'archeologia come chiave di sviluppo per la promozione delle economie locali: dal turismo rurale al "paesaggio in azione" degli ecomusei e dei processi partecipativi (Topic 1-Smart Landscape).

Ma l'archeologia oggi va anche verso la forma di vera e propria "industria del patrimonio" di archeologia industriale delle infrastrutture viarie e "industria della conoscenza", tramite la valorizzazione dei percorsi storici religiosi, gastronomici ecc. (Topic 3-Smart Industrial Archaeology), tema introdotto dal *keynote speech* *Places-People-Technology challenge: Connections and intersections between the public open space and digital technologies – Cyber park as a smart public space* di Carlos Smaniotto Costa, Universidade Lusófona Lisboa, dove è stato trattato il *concept* di *Cyber park* visto sia come strumento di vivibilità evoluta degli spazi pubblici urbani (da parte degli abitanti e da parte dei turisti) che come immancabile sistema di approvvigionamento dei dati necessari alla corretta progettazione degli ambienti.

Da un lato le ICT rappresentano, infatti, l'elemento della relazione (che non ha più la tecnologia come elemento aggiunto, ma come intrinseco) tra persone e ambiente; dall'altro sono un importante fattore di potenziamento progettuale, ma soprattutto di inclusione sociale, consentita dalla partecipazione dei cittadini alla costruzione delle

Fig. 1. La sessione di lavoro nella chiesa di San Filippo a Fossombrone.

Fig. 2. La visita al parco archeologico di Forum Sempronii a Fossombrone.



piattaforme informative assunte a base dei processi decisionali delle istituzioni. *La via Flaminia nelle Marche. Un itinerario archeologico* (Mario Pagano, Soprintendenza archeologica delle Marche) è lo speech che apre, infine, alla visione di strategia economica, ma è anche resoconto dell'esperienza già in corso che vede le Marche, con i progetti *Flaminia Nextone* e *GAL Montefeltro e il Barco Officina Creativa*, regione capofila della trasformazione del modello da "distretto industriale" in "distretto culturale evoluto" (Topic 4-Valorizzazione sostenibile del patrimonio e distretti culturali). A esemplificarne l'avanzamento, il contributo *Strategie integrate per la promozione e comunicazione del patrimonio culturale diffuso: un progetto pilota nel Distretto Culturale Evoluto Flaminia Nextone* (Giulia Crinelli, Paolo Clini, Ramona Quattrini, Francesco Leoni): la comunicazione illustra un progetto di valorizzazione del patrimonio nascosto esistente lungo la via Flaminia, nel tratto tra il passo Scheggia e Fano, per la costituzione di un museo diffuso che metta in luce i molti valori tangibili e intangibili spesso oscurati dalla vegetazione, dalla mancanza di manutenzione oppure, peggio, obliterati dall'ammodernamento delle infrastrutture viarie. Allo scopo di attivare il processo di progettazione di una struttura che promuova forme di turismo sostenibile, dopo la prima fase di rilievi e restituzioni in 2D e 3D,

sono stati individuati quattro *focal point* del museo, tra i quali il ponte Mallio a Cagli rappresenta la porta di accesso al sistema, rafforzato da un sistema di immagine coordinata imperniata sulla forma dei basoli che pavimentavano la via consolare e comprendente il logo, la App, la segnaletica e il sito web.

Nei sessantatré saggi pubblicati su *Quaderni di Careggi/UNISCAPE En Route*, n. 4, *Landscape and Archaeology* può essere ripercorso lo svolgersi delle relazioni, dei poster e dei contributi in parallelo. Tra le trenta comunicazioni è *Achieving Impact: benefits gained by both archaeologists and the communities in whose landscape they work* di Patricia Duff il *paper* selezionato per il premio alla miglior relazione.

Il contributo punta l'attenzione sulla necessità di trovare strumenti che consentano di guardare alle attività che ruotano intorno all'archeologia (dalla fase degli scavi alla musealizzazione delle aree archeologiche alla fruizione turistica) come un reale fattore di promozione e sviluppo culturale, economico e sociale. In questo quadro, la comunicazione ha presentato l'esperienza del gruppo ArchaeoLink, nato presso l'Università di Cambridge per creare una struttura di facilitazione tra gli archeologi e le comunità dove essi lavorano e accompagnarle in percorsi di coinvolgimento degli *stakeholder*.

Tre sono i casi studio portati come riuscito esempio del raggiungimento

dell'obiettivo di trasformare in occasione di impatto positivo sulle popolazioni locali gli interventi sul patrimonio culturale e i paesaggi storici di Eleusi in Grecia, Troina in Sicilia, Vela Luka in Croazia. Infine, la menzione al miglior poster, conferita ad *Archeologia/paesaggio: un'influenza reciproca a doppio senso*, di Giovanna A. Massari e Martina Tava: tramite la geometria percettiva che proviene dalla teoria messa a punto da Kevin Lynch possiamo leggere anche il paesaggio naturale, attribuendo ai centri il ruolo di nodi e di riferimenti, alle linee quello di percorsi e margini, mentre le superfici sono i complessi territoriali che talvolta seguono ritmi lenti di addensamento, talvolta subiscono accelerazioni dinamiche che possiamo oggi efficacemente rappresentare con le tecniche di grafica digitale e di modellazione virtuale in 4D. Le tecniche della rappresentazione digitale, infatti, consentono di mettere in risalto diacronicamente i mutui e indissolubili legami tra morfologia del paesaggio e forme antropiche degli insediamenti archeologici.

Il caso studio, costituito dallo spettacolare castello di San Gottardo a Mezzocorona (Trento), mostra esemplarmente quanto il complesso, pur in condizioni critiche di conservazione, conservi intatto il suo potente ruolo di riferimento paesaggistico attorno a cui gravitano le linee-strade e le aree-insediamenti dai quali lo si può percepire.

Note

[1] Il convegno si è svolto con i patrocini di UID (Unione Italiana per il Disegno); CEIT (Centro Euromediterraneo di Innovazione Tecnologica per i Beni Culturali e Ambientali e la Biomedicina); TICCIH (The International

Committee for the Conservation of the Industrial Heritage).

[2] Il programma era articolato tra Fano, per la sessione di apertura, le visite alla Riserva

Naturale Statale Gola del Furlo di Fermignano e alle strutture del Ponte Mallio di Cagli e la cena sociale nella Rocca Malatestiana di Fossombrone nel giorno successivo, e la chiusura a Cagli.

Autore

Paola Puma, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, paola.puma@unifi.it